Anno V - N. 5 *TORINO, Maggio 1924* **Conto Corrente con la Posta**

VOCI FRATERNE

Organo mensile della Federazione Nazion. .. .. italiana ex-allievi di Don Bosco .. ..

Gli abbonamenti (L. 2,40 all'anno) si ricevono esclusivamente attraverso le Unioni locali

Direzione: Torino (9) - Via Cottolengo, 32

MAMMA!

Non solo questo nome ricorre sul labbro innocente del bimbo inconscio ancora e che forse lo ripete per un moto spontaneo potremmo dire unicamente naturale; ma frequente altresì, ma oh quanto dolce, quanto mai consolatore è sulle labbra dell'uomo che sperimenta la vita nelle ben troppo spesso sue dolorose vicende.

Nessun'altra invocazione quanto questa fu udita risonare fra gli orrori della guerra. Era il grido dei feriti, fu l'invocazione suprema de' morenti, il grido di chi si vedeva ad ogni istante balenare innanzi sinistra l'immagine e il pericolo della morte. Queste povere nostre carni che seppero tutti gli strazi, tutte le torture; queste misere nostre anime che provarono tutte le ambasce, tutte le strette; questo povero nostro cuore che conobbe tutte le angustie, sbattuto fra tutte le tempeste, non sapeva, in quei tristi momenti che farci emettere un grido: Mamma! Nessun altro nome fu tanto invocato, nessun altro tanto benedetto, nessun altro scese di tanto conforto, di tanto balsamo su tante miserie.

Il martirio de' corpi è cessato, ma la lotta dell'anime perdura e durerà quanto la vita. Sulla terra è continua battaglia la vita dell'uomo.

E un nome solo verrà a confortarci, un nome sboccierà spontaneo sul labbro, arra di certa speranza, luce d'infinita bontà, ancor sempre un nome: Mamma!

Fu detto che la mamma non dovrebbe morir mai. Il voto umanamente sterile e vano si compie. La mamma nostra, Maria, la mamma che da Dio ci fu data (*ecce mater tua,* ecco la tua madre), che imparammo a conoscer bambini, che giovanetti Don Bosco ci apprese ad amare, Maria Ausiliatrice, questa è davvero la mamma che mai non muore.

Con che tenera devozione, con quale santo entusiasmo si celebrava in collegio il mese di maggio, preparazione alla solennità — una delle maggiori se non la più grande — di Maria Ausiliatrice. Ricordiamo le sante industrie che tanto valsero ad accenderci sempre più in cuore la devozione e l'amore a Maria. Poichè era ben con un intero mese di pratiche che ci si disponeva alla festa.

V'era una lettura adatta, un fioretto giornaliero, una breve giaculatoria, una orazione speciale, una pratica quotidiana.

E man mano si avvicinava il gran giorno era un fervore d'opere per tutto degnamente preparare: bandiere e bandierine, addobbi, lampioncini per l'illuminazione, fiori artificiali e naturali per la processione e l'altare; canti, suoni, laudi; componimenti in versi e in prosa per l'accademia; un mondo di cose che tutte concorrevano a render la festa allegra, ricca di care e sante impressioni.

Tutto questo per la festa esterna, ma circa all'intimo quante geniali trovate per attestare alla Madonna, alla Mamma, tutta la devozione, tutto l'amore veramente tenero, veramente e al tutto filiale! Una fiorita di promesse, una confidente richiesta di grazie fatta a voce o per iscritto, per mezzo di certe letterine segrete che venivano deposte a' piedi di Maria e poi bruciate la sera in un gaio falò, o conservate entro un cuore d'argento appeso al di Lei altare.



Il mese di maggio riusciva così una vera oasi, una ripresa di slancio e di fervore per ben trascorrere gli ultimi mesi dell'anno scolastico; un mese durante il quale, al pari d'aulenti rose, fiorivano nel segreto, alimentate dalla grazia celeste e si decidevano le più belle vocazioni sacerdotali, salesiane...

Era la Mamma, Maria, che operava nel segreto de' cuori, sempre la Mamma!

A Lei, a questa nostra dolce e cara mamma, noi ex allievi ricorreremo ancor sempre con quella tenera devozione, con quel filiale amore di un tempo: di Lei si bisognava allor che eravamo giovinetti; non se ne può far a meno ora; e il nome caro di Lei — dettato dall'affetto — risuoni ancor sempre sul nostro labbro in ogni evenienza, in tutti i giorni della vita, nei giorni del dolore con fiducia nel suo aiuto, nella sua potenza, risuoni nel giorno della gioia col canto della riconoscenza, col canto dell'amore!

PER LE MISSIONI SALESIANE

Abbiamo accennato ad alcune delle iniziative che le Unioni possono prendere per svolgere quell'azione missionaria salesiana secondo le direttive dettate dal Presidente Nazionale. Ci resta a trattare di quanto si può fare nei Convegni annuali.

Il Convegno.

L'impronta speciale dei convegni ex allievi di quest'anno deve essere appunto questa: trattare ampiamente quanto si deve compiere in forma collettiva e individualmente da ogni singolo ex allievo.

Collettivamente si potrà svolgere una delle varie iniziative proposte e già ampiamente illustrate. Alla riuscita di esse dovranno concorrere tutte le forze dell'Unione. Perciò essa potrà aver anche luogo nel giorno stesso del convegno, prendendovi parte tutti i presenti in forma solenne.

Sarà uno spettacolo serale, sarà una conferenza missionaria, ecc.

La preparazione di tale iniziativa dovrà essere compito principale ed anticipato della Presidenza dell'Unione, in modo che gli ex allievi giunti al convegno possano già trovar gran parte del lavoro fatto, e concorrere col loro numero, colla presenza e coll'offerta loro alla piena riuscita

Collettivamente.

Ma questa è *una* delle iniziative, però non basta.

Occorre che nell'adunanza, dopo aver trattato delle varie questioni interne di organizzazione propria, si affronti in pieno il tema di cooperazione Missionaria, e si studii quanto si può fare in nome collettivo, cioè quanto ancora l'Unione ente a sè, o in armonia coi cooperatori e le ex allieve, possa attuare in forma degna dello scopo e con sicuro effetto.

Sappiamo che varie Unioni già hanno posto tale argomento nei loro ordini del giorno, ma desidereremmo che tutte le Unioni, *nessuna esclusa,* trattassero la questione e cercassero di farsi vive.

Se non si sentono di scuotersi per questo, non sapremmo per che cosa si scuoteranno e allora meglio è morire. Qui si deve dare l'impronta della nostra esistenza e dell'efficacia nostra. È quasi la prova del fuoco per noi. Se ci affermeremo, se daremo la sensazione vera che si fa, allora, si guarderà a noi da tutti con maggior considerazione, altrimenti ci si dirà che abbiamo solo parole e siamo buoni a nulla, solo esseri parassiti e non fruttiferi.

Singolarmente.

Ma non solo si deve studiare quanto si ha a compiere in forma collettiva, ma anche quello che può fare ciascun ex allievo, al proprio paese, nella propria cerchia d'azione.

Ciascuno può, se lo vuole, esser centro di un piccolo movimento in favore delle missioni, rivolgendosi al proprio parroco, alle associazioni cittadine, pregandole di concorrere a ciò. Non si abbia paura, si proceda, sì con i dovuti riguardi, ma poi avanti. La causa è così sublime che nulla ci deve fermare, neppure i primi rifiuti e le prime difficoltà che possono venire.

Quest'azione singola, che sembra cosa da nulla, è invece quella sulla quale contiamo di più, quella che farà conoscere maggiormente l'opera missionaria salesiana e renderà maggiori frutti. Sono piccoli granelli, ma riuniti formeranno monumento maestoso. E questo vogliamo, questo chiediamo agli ex allievi.

Ciascuno si faccia un obbligo di porsi a capo di qualche iniziativa propria nel proprio paese.

Se questo si otterrà daremo a tutti una splendida idea della nostra affermazione, faremo vedere ai superiori che qui c'è non solo il desiderio di cooperare, ma pure la potenza di tale cooperazione, e in ogni parte d'Italia, città e paese, villaggio o sobborgo risuonerà benedetta l'opera di D. Bosco ch'è opera santa di fede, opera di patriottico sentimento, opera sublime di carità e d'amore.

Al momento di andare in macchina ci giunge notizia di un'importante risoluzione presa dagli ex allievi di Castelnuovo d'Asti nel loro convegno annuale e la riportiamo anche brevemente, riservandoci di illustrarla nel prossimo numero. Seduta stante si divisero per zona, paese per paese, il lavoro pro Missioni da svolgere. Stabilirono che cosa ciascuno avrebbe fatto *nel proprio paese, in modo che in ogni comune ove vi è uno di tali ex allievi si avrà una manifestazione più o meno solenne, ma qualche coso si farà di sicuro.*

Si faccia così in tutti i convegni!

ASSOLUTAMENTE

Ecco quanto ci viene comunicato:

Il Segretariato Nazionale considerando il danno grave che ne verrebbe alla Federazione qualora non venissero inscritti alle Unioni Ex allievi i giovani che stanno per ultimare i corsi di studio o di lavoro nei collegi Salesiani, invita le Presidenze delle singole Unioni a **procedere d'accordo con la Direzione del collegio entro giugno 1924 a tale inscrizione** *comunicando al proprio Segretariato Regionale il numero dei nuovi inscritti.*

Dopo questo invito non crediamo sia lecito alle Unioni lasciar passare ancora l'anno senza adempiere a quello che noi abbiamo definito UN DOVERE.

L'inadempimento sarebbe segno di grave incoscienza e meriterebbe la disapprovazione di ognuno.

Già l'anno passato, e in questi ultimi mesi, abbiamo insistito su questo punto, fummo persin noiosi, ma non ce ne pentiamo.

Si scuotano le Unioni una buona volta. È tempo di sorgere dal sonno ed agire; agire veramente in ogni campo di nostra attività.

agire nell'aumentare il numero dei soci.

agire nel non lasciarci sfuggire quelli che già diedero il nome

agire nel convegno annuale, onde convincere tutti, che si deve fiancheggiare l'azione salesiana in modo di essere utili veramente e non solo a parole.

agire per l'opera missionaria salesiana, in quelle forme che furono additate dalla Presidenza Nazionale!

agire nel trovar modo di esser utili anche agli stessi soci con quei mezzi più acconci e più pratici che si credono atti allo scopo.

agire e non dormire e lamentarsi se nulla si è fatto.

agire immediatamente e non attendere che il tempo passi e poi meravigliarci del nulla operato!

agire per dar la sensazione vera di essere, di esistere realmente e non solo in figura o sulla carta.

agire non solo in un istante d'entusiasmo ad un buon pranzo o ai lieti brindisi, ma continuamente.

agire, collettivamente e singolarmente.

agire non è il dormire di certe Presidenze che dal dì in cui furono elette, mai si riunirono, nè si curarono dei proprii soci, nè li tesserarono, e (purtroppo i casi ci sono) non cercarono di far pervenire loro *Voci Fraterne* e *Bollettino Salesiano*

agire bisogna se non si vuol morire nel ridicolo, se non si vuol morire ridotti in breve a zero!

Ognuno ci pensi seriamente!!!

Ex Allievi di Oratorio Festivo

Dopo quanto si è scritto, e specialmente dopo l'ultimo articolo veramente conclusivo di Torello Simonelli di Macerata credo si debba far punto; perchè l'argomento comincia già a far venire *la barba* come dicevamo in collegio.

Nè io, che ho già interloquito due volte, ho intenzione di farla crescere di più.

E senz'altro ritorno alla mia proposta pubblicata in *Voci Fraterne* del Novembre 1923.

Cioè:

L'Unione ex allievi dell'oratorio festivo sia costituita da tutti gli elementi che hanno ultimato le scuole di catechismo e l'aspirandato al circolo.

L'Unione abbia le seguenti sezioni:

a) Circolo di Cultura.
b) Filodrammatica.
c) Sezione sportiva.
d) Sezione Musicale.
e) Padri di famiglia.
f) Sezione Catechistica.

Ognuna di queste Sezioni abbia un Regolamento interno particolare con obblighi speciali sia per la frequenza all'Oratorio, che per impegni speciali secondo le varie categorie.

Questo propongo alla Presidenza Nazionale onde sia base di definitive e *sollecite* conclusioni.

Ivrea, aprile 1924.

E. Doge.

COOPERATORI

VANTAGGI.

3) Facendo seguito all'articolo del numero precedente dal titolo " Cooperatori ,, accenniamo, senza commenti, il che porterebbe troppo in lungo, ai vantaggi spirituali di cui godono gli inscritti alla Pia Unione.

1. — Indulgenze plenarie.

A) Ai Cooperatori che, confessati e comunicati, visiteranno divotamente qualche Chiesa o pubblica Cappella, e quivi pregheranno secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, son concesse le seguenti indulgenze:

1° Nel giorno che daranno il nome all'*Unione dei Cooperatori;*

2° Una volta al mese, nel giorno scelto ad arbitrio di ciascuno;

3° Nel giorno che interverranno alla Conferenza;

4° Nel giorno in cui faranno l'esercizio della *Buona Morte;*

5° Nel giorno in cui per la prima volta si consacreranno al Sacratissimo Cuore di Gesù;

6° Tutte le volte che per otto giorni continui attenderanno agli Esercizi spirituali.

B) Se faranno le medesime opere di pietà, nei seguenti giorni festivi:

Santissima Trinità; Natività di Nostro Signor Gesù Cristo; Circoncisione; Santissimo Nome di Gesù; Epifania; Trasfigurazione di Nostro Signor Gesù Cristo; Pasqua di Risurrezione; Ascensione; Pentecoste; *Corpus Domini;* Preziosissimo Sangue di Nostro Signor Gesù Cristo; Domenica delle Palme; Invenzione e Esaltazione della Santa Croce; Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe; Immacolata Concezione di Maria; Natività della medesima; Presentazione; Annunziazione; Sposalizio; Visitazione; Purificazione; Assunzione; Sette Dolori (Venerdì dopo la Domenica di Passione e III[a] Domenica di Settembre); Sacro Cuore e Santo Nome di Maria; Santissimo Rosario; Maternità; Purità della Beata Vergine Maria; Beata Vergine del Monte Carmelo; Apparizione e Dedicazione di San Michele Arcangelo; San Giovanni Battista; Cattedra di San Pietro in Roma e in Antiochia; Conversione di San Paolo Apostolo e Commemorazione del medesimo Apostolo; Santa Cecilia Vergine e Martire; San Rocco Confessore.

C) Ogni volta che i Cooperatori reciteranno 5 *Pater, Ave* e *Gloria Patri* per il benessere della Cristianità, ed un altro *Pater, Ave e Gloria* secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, lucrano tutte le indulgenze delle Stazioni di Roma, della Porziuncola, di Gerusalemme e di San Giacomo in Compostella, osservato però il Decreto della Sacra Congregazione delle Indulgenze del 7 marzo 1678, che incomincia: *Delatae sæpius.* (1)

D) Finalmente, in articolo di morte se, confessati e comunicati, o almeno contriti, invocheranno divotamente il Santissimo nome di Gesù, colla bocca se potranno, od almeno col cuore.

2. — Indulgenze stazionali.

Nei giorni delle Stazioni, notati nel Messale Romano, i Cooperatori, visitando qualunque Chiesa o pubblico Oratorio e quivi pregando secondo la mente del Sommo Pontefice conseguono le stesse Indulgenze, che lucrerebbero se visitassero personalmente nei prefati giorni le Chiese dentro e fuori di Roma, indicate nel medesimo Messale, purchè abbiano eseguito le altre opere ingiunte

3. — Indulgenze parziali.

A) *Di sette anni e altrettante quarantene* ai Cooperatori, almeno contriti:

1° Ogni volta che rinnoveranno la consacrazione di se stessi al Cuore di Gesù;

2° Tutte le volte che insegneranno ad altri il modo di servire la Santa Messa;

3° In tutti i venerdì di Quaresima, recitando 5 *Pater, Ave* e *Gloria Patri,* in memoria della Passione di N. S. G. C.

B) *Di trecento giorni* ogni volta che, almeno contriti, eserciteranno qualche opera di pietà o di carità.

Tutte e singole le indulgenze fin qui enumerate, *eccettuata soltanto la plenaria da lucrarsi in articolo di morte,* sono eziandio applicabili alle anime dei defunti che si trovano in Purgatorio.

4. — Privilegi.

1° Tutte le Messe che si celebreranno, da qualunque Sacerdote, in suffragio dei Cooperatori defunti, son sempre e ovunque privilegiate.

2° I Sacerdoti Cooperatori godono l'indulto dell'altare privilegiato personale *tre giorni* in ogni settimana, purchè non abbiano ottenuto per altri giorni simile indulto.

3° I Sacerdoti Cooperatori, che esercitano l'ufficio di *Direttori Diocesani,* purchè siano approvati a ricevere le Confessioni sacramentali, e col consenso dell'Ordinario godono la facoltà:

a) Di benedire fuori di Roma, privatamente in qualunque tempo, in pubblico però solamente nei tempi d'Avvento, di Quaresima, delle Sacre Missioni e degli Esercizi Spirituali in cui terranno discorsi al popolo, Corone, Rosarii, Croci, Crocifissi, statuette e sacre medaglie, con applicazione delle *Indulgenze Apostoliche,* e alle Corone eziandio delle Indulgenze dette di Santa Brigida; (2)

b) D'impartire col Crocifisso e con un solo segno di croce nell'ultima predica dell'avvento, della Quaresima, delle Sacre Missioni e degli Esercizi Spirituali la *Benedizione Papale* coll'annessa Indulgenza plenaria da lucrarsi dai Fedeli, che, confessati e comunicati, assisteranno alla medesima ultima predica ed abbiamo udite negli accennati tempi cinque prediche almeno dei predetti sacerdoti;

c) D'impartire ai fedeli cristiani moribondi, osservando la formola ed il rito della Costituzione *Pia Mater,* della santa memoria di Benedetto XIV, la *Benedizione Apostolica* coll'annessa Indulgenza Plenaria da lucrarsi dai medesimi Fedeli, purchè, secondo la predetta Costituzione, siano debitamente disposti. (3)

5. — Indulti.

1° I Cooperatori, se infermi o convalescenti, che non possano comodamente uscire di casa, lucrano le sopra riferite Indulgenze, se reciteranno, in luogo della visita allo Chiesa, 5 *Pater, Ave* e *Gloria Patri.*

3° I Cooperatori dimoranti nei luoghi dove non esiste alcuna Chiesa della Società Salesiana, possono lucrare le Indulgenze elargite alle medesime Chiese dai Romani Pontefici, col visitare la rispettiva Chiesa parrocchiale, osservate le altre cose da osservarsi. (4)

3° I Cooperatori che vivono nei Seminarii, Collegi ed in altre Comunità, possono acquistare tanto le Indulgenze proprie dell'*Unione dei Cooperatori,* quanto quelle che sono concesse alle Chiese della Società Salesiana, se, adempiute le altre condizioni, visiteranno la Chiesa, o, in mancanza di questa, il privato Oratorio della loro Casa.

II.

INDULGENZE CONCESSE ALLE CHIESE SALESIANE

che possono lucrarsi anche dai Coooperatori.

I. — Indulgenza plenaria nella festa di San Francesco di Sales, a tutti i Fedeli Cristiani, i quali, confessati e comunicati dai primi vespri al tramonto del sole di detta festa, visiteranno qualsiasi Chiesa Salesiana, pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice (Breve *Cœlestium munerum,* 9 maggio 1876).

II. — Indulgenza plenaria nella festa di Maria Santissima Ausiliatrice, a tutti i Fedeli Cristiani che, canfessati e comunicati, faranno una visita come sopra (*Rescritto* 17 dicembre 1896) (5).

III. — *Molte altre preziose Indulgenze si possono lucrare* toties quoties *da chi visita qualche Cappella o Chiesa Salesiana. Quindi si consigliano i Cooperatori a visitare con frequenza la loro Parrocchia, ove non esiste alcuna Chiesa o Cappella Salesiana, o la propria Cappella se vivono in comunità mettendo sempre l'intenzione di lucrare tutte le indulgenze concesse alle Chiese Salesiane, di cui essi possono in tal modo godere a tenore dell'indulto pontificio.*

III.

ELENCO DELLE INDULGENZE STAZIONALI (6)

comunicate ai Cooperatori Salesiani.

1. — Dalla Quaresima a Pasqua.

1° Nel Mercoledì delle Ceneri e nella IV[a] Domenica di Quaresima: *Indulgenza di 15 anni e 15 quarantene.*

2° Nella Domenica delle Palme; *Indulgenza di 25 anni e 25 quarantene.*

3° Nel Giovedì Santo, giorno della Sacra Cena di Nostro Signor Gesù Cristo, premessa la Confessione e la Comunione: *Indulgenza plenaria.*

(1) In questo Decreto è stabilito che le Indulgenze, così dette delle *Stazioni di Roma,* non si lucrano se non nei giorni notati nel Messale Romano; e che un'Indulgenza Plenaria, *pei vivi,* concessa alla visita d'una Chiesa, o ad una pratica di pietà, ordinariamente non si acquista che una sola volta al giorno.

Non è però necessario, per guadagnarle, conoscerne distintamente il numero e la qualità, ma è sufficiente lo stato di grazia, l'intenzione e la divota recita dei prescritti *6 Pater, Ave* e *Gloria* pei fini indicati.

(2) Per applicare queste Indulgenze ai prefati oggetti di pietà basta averne l'intenzione e fare colla destra un semplice segno di croce sui medesimi, anche senza pronunziare alcuna formola. (*Decreto 11 aprile 1840* e *Decreto 7 gennaio 1843*).

(3) La formola per impartire la *Benedizione Apostolica* colla Indulgenza plenaria ai moribondi si trova nel Rituale Romano sotto il titolo: *Ritus Benedictionis Apostolicae in articulo mortis a Sacerdotibus ad id delegatis impertiendae.*

(4) Se cioè premessa la Confessione e la Comunione per le Plenarie, ivi facciano qualche preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

(5) Indulgenza plenaria anche nella festa titolare di ogni Chiesa Salesiana a chi confessato e comunicato visita *tal Chiesa* ed ivi prega come sopra (Breve *Cœlestium munerum,* 9 maggio 1876).

(6) Antichissima è la pia pratica di visitare in Roma le Chiese dette *Stazionali,* nelle quali esistono le più venerande memorie de' Santi, in ispecie dei Martiri. In certi giorni fra l'anno, vi si recavano processionalmente il popolo, il clero, ed anche il Sommo Pontefice. Sì pia devozione mosse S. Gregorio Magno ad ordinare le *Stazioni* stesse, assegnando le Chiese da visitarsi non solo nella Quaresima, ma in alcuni altri tempi e giorni dell'anno; le quali *Stazioni* egli volle descritte nel Messale Romano.

Per eccitare i Fedeli a visitare dette Chiese nei dì fissati, ivi pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, lo stesso San Gregorio ed altri suoi successori concedettero diverse Indulgenze le quali furono confermate in perpetuo dal Sommo Pontefice Pio VI con decreto della Sacra Congregazione delle Indulgenze, 9 luglio 1777.

E queste appunto sono le cosidette *Indulgenze Stazionali,* le quali per specialissimo privilegio possono lucrarsi anche dai Cooperatori, *nei giorni fissati,* visitando qualsiasi Chiesa o pubblico Oratorio, o, per chi vive in comunità, la propria Cappella privata.

4° Nel Venerdì e Sabato Santo: *Indulgenza di* 30 *anni e* 30 *quarantene.*

5° In tutti gli altri giorni della Quaresima sì festivi che feriali: *Indulgenza di* 10 *anni e* 10 *quarantene.*

2. — Da Pasqua all'Avvento.

1° Nel santo giorno di Pasqua, premessa la Confessione e Comunione; *Indulgenza plenaria.*

2° Negli altri giorni dell'Ottava di Pasqua fino alla domenica *in Albis* inclusivamente, nel giorno 25 aprile, festa di San Marco Evangelista, e nei tre giorni delle Rogazioni: *Indulgenza di* 30 *anni e* 30 *quarantene.*

3° Nel giorno dell'Ascensione di Nostro Signor Gesù Cristo al Cielo, premessa la Confessione e Comunione: *Indulgenza plenaria.*

4° Nel Sabato, vigilia di Pentecoste: *Indulgenza di* 10 *anni e* 10 *quarantene.*

5° Nella Domenica di Pentecoste, e in tutti i giorni dell'Ottava, fino al Sabato inclusivamente, compresi i tre giorni delle Tempora: *Indulgenza di* 30 *anni e* 30 *quarantene.*

6° Nei giorni delle Tempora di Settembre: *Indulgenza di* 10 *anni e* 10 *quarantene.*

3 — Dall'Avvento alla Quaresima.

1° Nella I^a^, II^a^ e IV^a^ Domenica dell'Avvento: *Indulgenza di* 10 *anni e* 10 *quarantene.*

2° Nella III^a^ Domenica dell'Avvento: *Indulgenza di* 15 *anni e* 15 *quarantene.*

3° Nei tre giorni delle Tempora d'Avvento: *Indulgenza di* 10 *anni e* 10 *quarantene.*

4° Nella Vigilia del Santo Natale, nella Notte e nella Messa dell'Aurora: *Indulgenza di* 15 *anni e* 15 *quarantene.*

5° Nel giorno del Santo Natale, premessa la Confessione e Comunione: *Indulgenza plenaria.*

6° Nei tre giorni seguenti: di Santo Stefano 26 dicembre, di San Giovanni Apostolo ed Evangelista 27 dicembre, e dei Santi Martiri Innocenti 28 dicembre, così pure nelle feste della Circoncisione 1° gennaio, Epifania, 6 gennaio, e nelle tre Domeniche di Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima: *Indulgenza di* 30 *anni e* 30 *quarantene.*

Ultimo singolarissimo favore spirituale concesso dal S. Padre PIO XI in data 6 giugno 1922 è quello che oggimai è conosciuto sotto il titolo di "Indulgenza del lavoro Santificato,,

Ogni qualvolta i Salesiani, le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice, i loro allievi, Cooperatori d'ambo i sessi, uniranno al lavoro, (qualunque esso sia) qualche divota invocazione, anche brevissima, lucreranno l'*Indulgenza di 400 giorni* e l'*Indulgenza Plenaria una volta al giorno,* applicabile alle anime del Purgatorio.

L'ingente tesoro di queste indulgenze è tale che dovrebbe indurre ogni ex allievo a farsi quanto prima inscrivere fra i cooperatori, ciò che facilmente si ottiene facendone domanda all'Ufficio Centrale dei Cooperatori Salesiani, Via Cottolengo 32 Torino (9), purchè ci si attenga, com'è naturale, alle condizioni accennate nel passato numero di aprile.

L. S.

IN SCENA E FUORI SCENA

(Appunti Filodrammatici)

Dell'intermezzo.

Facciamogli l'onore d'un capo-cronaca. Il personaggio lo merita. È qualche volta il più interessante, anzi per dire il solo interessante di tutta una serata. Senza l'intermezzo, il risultato di certe rappresentazioni sarebbe disastroso. Niente vendita di fiori, di cartoline illustrate, di biglietti della tombola: niente denari. Dunque, un personaggio di riguardo.

Nei pubblici teatri lo si è bistrattato. Gli attori lo hanno allungato oltre i limiti della decenza; gli impresari, sempre pronti a favorire l'arte pura, gli hanno tolto quel po' di musica asmatica ed estemporanea che lo contraddistingueva. In compenso gli hanno regalato il sipario-reclame. E il pubblico è rimasto contento lo stesso, per quanto un po' immusonito.

Da noi si è stati più cavalieri. Gli abbiamo lasciata la musica e le cantate (a soli e cori), e gli abbiamo regalato i monologhi e le tomboline.

Disgraziatamente il carattere dell'... uomo era cattivo e le nostre lisciate, anzichè soddisfarlo, gli hanno messo in corpo l'uzzolo di far la parte del leone.

L'intermezzo è diventato il programma e il programma l'intermezzo.

E quando il sipario si alza sul secondo o sul terz'atto di qualche nostra vicenda scenica, il pubblico, disorientato dalle cantate, dalla tombola o dal monologo, non riconosce più i suoi personaggi e crede di trovarsi, putacaso, a Scalicalarivo mentre in verità si trova a Beningodi.

Bisogna rimettere il signor Intermezzo a posto.

Bisogna, anzitutto, limitargli il tempo. Dieci minuti. E sono forse già troppi.

Fin da quando ho incominciato a balbettare in iscena le prime parole (e ne sono corsi degli anni) mi sono abituato a vedere Talia e Euterpe camminare a braccetto sorreggendosi l'un l'altra per giungere in porto: vedere, quindi, continuata nei nostri teatrini la buona usanza di riempire gli *entiartes* con della buona musica, mi ha fatto, lo dico tondo, un grandissimo piacere, perchè mi pare (e se sbaglio, Talia mi confonda!) che i filodrammatici d'adesso abbiano da provare la stessa gradita sensazione che provavo io quando, l'occhio incollato a un foro del telone in cerca di un amico *claqueur,* sentivo le note dell'orchestra salire e riscaldarmi nelle vene il sacro amor dell'arte.

Ma anche l'amor dell'arte non deve essere preso a gabbo, e, dopo averlo eccitato, bisogna lasciar che si sfoghi.

Se la musica abusa dell'ospitalità che la drammatica le concede (parlo, beninteso, di serate, nelle quali, la musica ha solo l'onere e l'onore dell'intermezzo), se, soddisfatta del successo, la tira in lungo, addio attore, entusiasmo, addio arte! La temperatura si raffredda e l'attore si presenta in iscena smontato dalla lunga attesa.

Brevi sonatine, dunque, e riposanti, non troppo chiassose, e possibilmente in carattere con il dramma o la commedia rappresentata.

Di conserva con le suonatine deve camminare l'allestimento scenico essendo inutile abbreviare quelle senza affrettare questo.

I cambiamenti troppo complicati, vanno quindi aboliti, resi più snelli con una miglior preparazione, ed esser compiuti il meno rumorosamente possibile. Servirsi del martello del macchinista per battere il tempo all'orchestra sarà fare del futurismo, ma del peggiore.

Monologhi e cantate, vanno, poi collocati tra il dramma e la commedia e la farsa, e non cacciati come un cuneo tra le varie parti di un lavoro così da spezzarne l'armonia.

Le tombole, vanno assolutamente relegate all'ultimo posto per due ragioni: prima: per dar modo ai... questuanti di vendere l'ultimissimo biglietto; poi, perchè le tombole interessano solo una parte di publico, quello che crede ancora nella... cecità della fortuna.

Non dico di aver tracciato qui il quadro del perfetto intermezzo o dell'intermezzo ideale, ma ritengo che nessuno si lagnerà, se calato il sipario e lasciati al pubblico i cinque minuti d'obbligo per il necessario scambio di idee (tanto più necessari quando si rappresentano drammi a effetto, che lasciano dubbioso il pubblico sulla loro soluzione), la musica attaccherà il suo pezzo d'obbligo e il velario si alzerà o si aprirà sull'atto che segue non dopo il decimo minuto.

Il vantaggio del cinematografo sul teatro riposa in gran parte sulla continuità dell'azione proiettata: il teatro deve, per quanto è possibile, abbreviare anch'esso le sue pause forzose, che giustificherebbero qualche volta, con la loro enormità, non solo l'invecchiare dei personaggi sulla scena, ma anche quella del pubblico.

A. Michelotti.

NOVITÀ.

LA BUONA BATTAGLIA. Bozzetto drammatico in un atto. Epoca moderna. Dopo guerra. Cinque personaggi e comparse. Ediz. Artigianelli, Trento. L. 2

Brevi pagine, alquanto monotone le prime, tragicamente belle sul finire.

Pietro (70 anni), padre di tre figli, Ottone (20 anni) bolscevico convinto, Andrea (22 anni) senza carattere, Mario (17 anni), anima purissima, caritatevole, che arde dal desiderio di farsi missionario. Una discussione rivela, fin dalle prime scene, le varie tendenze dei tre fratelli. È giorno di processione in paese: Mario vi accorre come a un lieto dovere; Ottone invece capeggia un branco di assalitori decisa a impedirla. Nella lotta Mario, per difendere il Sacramento, è colpito a morte. Eccolo riportato in casa morente, e spira — martire del suo dovere — fra le braccia del vecchio babbo, assistito dal domenicano padre Marcello, confidente di famiglia, suo direttore di spirito. Bozzetto da eseguirsi molto finemente, dando ai caratteri (v'è anche un vecchietto che parla in Veneto) una calda interpretazione, pure evitando quanto possa riuscire esagerato.

L. S.

G. Vinaccia. — **I CANTI DELLA SERENITÁ.** — Un prologo e 3 atti. (Queriniana - Brescia L. 2,50)

Un prologo in cui Nanni ammazza Cecco per motivi che gli dice piano in un orecchio.

Un primo atto in cui i due padri ricordano i tempi di loro gioventù e le rispettive spose, che per fortuna son già trapassate (se gli uomini parlan già tanto, quante ne direbbero le comari).

Un secondo atto all'osteria del « Tempo perduto » ove si danno convegno varii teppisti che combinano uno scassinamento, un delegato travestito, il padre dell'uccisore che viene a portare denaro al figlio onde si metta in salvo e che attorniato dalla gentile compagnia rimane derubato del portafoglio gonfio, e nel tafferuglio sopravvenuto vien messo entro col figlio e con tutti gli inquilini.

Un terzo atto (sette anni dopo) anniversario dell'uccisione: i due padri s'incontrano coll'assassino uscito di carcere e nel suono dell'*Ave....* perdóno generale.

Il fattaccio è della peggior specie, messo in scena molto disordinatamente.

Il prologo ha un pregio: che si può sopprimere tutto senza che l'azione ne perda.

A. B.

LE BIRBE ALLA BERLINA. *Rievocazione patriottica del tempo della carboneria milanese.* - in 5 quadri - ediz. Queriniana - Brescia - L. 2,50.

Il sottotitolo dice tutto, spiega cioè l'epoca, l'intento del lavoro, di cui potrà forse riuscire interessante la lettura quanto la rappresentazione. Tempi da noi abbastanza lontani, che diedero motivo a lavori omai troppo noti perchè altri del genere possano essere tentati e riuscire a imporsi, a convincere.

Non sempre un nobile intento raggiunge – teatralmente – lo scopo di interessare il pubblico. Verrà tuttavia raggiunto solo a patto di bene interpretare i caratteri, infondendo loro vita e calore e ambientandoli nella loro realtà storica, in grazia a quell'insieme di minuti particolari che – per il buon effetto – non vanno assolutamente trascurati. Non vere difficoltà di messa in scena. Brevi pagine. Undici personaggi e comparse.

L. S.

IL CANTO DELLA MORTE. Bozzetto in due atti, 6 personaggi. Ediz. Artigianelli, Trento. L. 2.

L'azione riportata a pochi giorni da Caporetto, quando il valore dei nostri purtroppo talora veniva frustrato dallo spionaggio e da traditori. Tanto che per salvare i suoi dalle insidie di una spia il prode capitano Montanara dà la vita, dopo aver fatto ritornare al bene, con parole e più coll'esempio, il traviato ma non al tutto corrotto tenente Alfredo Scotti.

Il lavoro ha un intento morale religioso che tutto lo pervade; spira un alto senso d'amor di patria che lo vivifica, ma teatralmente risente di una certa pesantezza, causa gli a due troppo prolungati e ripetuti.

Nè facile sarà rendere con naturalezza la calma incombente che in trincea precedeva un assalto e lo spezzarsi di esso sul quale scende la tela.

L. S.

Ricordiamo che col 30 giugno 1924 scadono gli abbonamenti a **Voci Fraterne** *di gran parte degli indirizzi inviatici dalle Unioni.*

Preghiamo le singole Presidenze a voler inviarci per quell'epoca le liste degli indirizzi da rinnovarsi, unendo il rispettivo importo **(Interno L. 2,40 - Estero L. 5).**

Gli impegni tipografici ci obbligano a sospendere assolutamente l'invio di **Voci Fraterne** *ai Soci di quelle Unioni che non rinnoveranno entro il 15 luglio tali abbonamenti.*

Le Unioni che ancora hanno degli arretrati con la nostra Amministrazione sono vivamente pregate a voler mettersi in regola entro il corrente mese.

L'Amministrazione.

CRONACA

Federazione Regionale Subalpina.

Sede del Segretariato: Via Cottolengo, 32 - Torino.

TORINO. — L'Unione ex allievi Oratorio Festivo S. Francesco di Sales. — La mattina di Pasqua, dopo la Messa della Comunione alla quale parteciparono oltre 150 soci, iniziando in certo modo i festeggiamenti del suo **Trentennio,** sorteggiava un bel servizio da caffè, toccato alla Sig.na Bertola Giovanna, col numero vincitore 135. Si sono così raccolte le prime 265 lire per la ideata *decorazione della cappella dedicata alla Madonna del Rosario* nella chiesa di S. Francesco di Sales, opera che rimarrà quale perenne ricordo del trentennio e dirà ai venturi la pietà di questa Unione, che vuole così render decoroso l'altare innanzi al quale tante volte pregarono Don Bosco, Domenico Savio, mamma Margherita, Don Rua e tutti i grandi e santi primi Salesiani.

Intanto a tutti i Soci, Amici, Benefattori e Ammiratori l'Unione vivamente raccomanda un'intensa propaganda per costituire il fondo necessario a tradurre in atto la pia iniziativa.

Agli stessi Soci comunica che è definitivamente fissata per il giorno 7 settembre prossimo la *Passeggiata - Pellegrinaggio* ai Becchi (casa nativa di Don Bosco) di tutti gli ex allievi e padri di famiglia degli Oratori Festivi Salesiani di Torino. Vorrà essere un magnifico superbo spettacolo di fede e di fraternità.

La mattina del giorno 18 maggio tutti gli Oratori Festivi Salesiani di Torino pellegrineranno a Valdocco per la consueta annua funzione nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Ritrovo a Valdocco ore 8. Tutti gli ex allievi devono parteciparvi, ciascuno con l'Oratorio a cui appartiene.

S. BENIGNO CANAVESE. — Preannunziamo il nostro sempre desiderato convegno annuale.

La festa porterà indubbiamente la solita nota di cordialità sincera ed entusiasta. Ma perchè riesca proficua, è necessario che tutti collaboriamo con zelo e grande slancio.

Il *banco di beneficenza*, che deve farci raggiungere le 10 mila lire, per poter mantenere il **nostro** allievo in collegio, dev'essere quanto di più grandioso si possa immaginare.

Già molti di voi hanno corrisposto al nostro primo appello. È necessario però che tutti prendiate parte fattiva. Mandate doni, e belli, offrite la vostra opera, date i consigli della vostra esperienza. *Tutti potete fare qualche cosa,* e **tutti lo dovete.**

I doni, come sempre, li potrete mandare direttamente a S. Benigno, o agli amici Sig. Avv. Malio Gallo e Fed. Carmagnola (Società Ed. Int. Corso Reg. Margherita, 176-Torino) i quali ce li faranno recapitare a mezzo nostro conducente.

Intanto ricordiamo esser nostro dovere mostrarci in tutto e per tutto degni figli di Don Bosco; epperciò procuriamo in questo tempo Pasquale di dar buon esempio nell'adempiere il precetto cristiano, affinchè nelle nostre famiglie e nei nostri cari, scendano abbondanti le grazie celesti come di cuore vi augura il vostro

Consiglio Direttivo.

Federazione Regionale Emiliana.

Sede del Segretariato: Via Jacopo della Quercia, 1 - Bologna.

FAENZA. — Conferenza pro Missioni. — Preparata con cura dal Comitato pro Unione costituitosi fra gli ex allievi e Cooperatori di Faenza si tenne la prima manifestazione cittadina per far meglio conoscere l'opera delle Missioni Salesiane. L'esito fu grandioso.

Martedì 29 aprile alle ore 18,30 nella *sala municipale del Consiglio* g. c., il Prof. D. Stefano Trione, davanti alla *elite* faentina che gremiva letteralmente la grande sala, tenne brillantemente l'annunciata conferenza: « Le Missioni Salesiane avanguardia di civiltà e di italianità ».

Tra i convenuti notammo: tutte le autorità cittadine; al banco d'onore sedevano: il Vicario Capitolare, il sindaco, il regio sottoprefetto; il capitano dei RR. CC.; cap. Picone per il Presidio Militare; on. Luigi Cavina, molti Cooperatori e Cooperatrici, un largo stuolo di ex allievi, il Conte Manzoni della M. V. S. N., signora Anna Ghetti Masolino, signorina Pirazzini per le madri dei Caduti, tutte le autorità scolastiche, le Dame di Maria Ausiliatrice e i rappresentanti delle associazioni cattoliche ecc.

L'oratore è presentato all'uditorio dal rev.mo Mons. Francesco Lanzoni, vicario capitolare, il quale disse nella sede più augusta della vita cittadina parole di plauso a chi sa unire in così bel connubio gli affetti più nobili del nostro cuore, vale a dire l'amore alla religione di Cristo e all'Italia. Ciò si deve in gran parte all'opera patriottica dei cento e cento missionari, particolarmente salesiani, che hanno seguito volonterosamente il primo manipolo. Uno scrosciante applauso corona le bellissime parole di Monsignore.

S'alza quindi salutato da una ovazione spontanea, il Prof. D. Stefano Trione.

L'oratore s'introduce inneggiando all'alta missione che dalla Divina Provvidenza ebbe l'Italia quale maestra di civiltà e di fede a tutti i popoli. Roma antica preparava le vie a Roma cristiana, e questa tutt'ora compie il divino mandato. Ecco l'origine e il compito delle Missioni cattoliche. Il popolo italiano anche recentemente diede a quest'opera evangelizzatrice contributi copiosi di prodi suoi figli missionari, tra cui i Salesiani del Ven. D. Bosco.

In brevi e luminosi cenni presenta l'origine e lo svolgersi delle Missioni Salesiane di D. Bosco iniziatesi nel 1875 nell'Argentina per la conversione della Patagonia, di poi nelle terre Magellaniche del Chilì; nel gran Ciaco Paraguayo; nel Matto Grosso e Rio Negro nel Brasile; e tra i Nyvaros dell'Equatore. In breve penetrarono nell'Africa, nelle Indie, nella Cina e nell'Australia

Parallela a questa espanzione missionaria, si svolgono altre due nobilissime espansioni e organizzazioni salesiane all'estero, quali sono le opere di assistenza degli emigrati e gli istituti educativi di D. Bosco, ormai sparsi e fiorenti in quasi tutte le regioni del mondo: opere che ispirate a un generoso spirito schiettamente italiano, concorrono anch'esse come le suddette Missioni a guadagnare sempre nuove simpatie di molte genti verso la nostra amata patria, e a tenere alto il prestigio del nome italiano all'estero.

L'oratore rievoca la radiosa figura di D. Bosco, fondatore di tutte queste opere, e la sapiente organizzazione che alle medesime seppe dare onde fecondarle di mirabili frutti che s'impongono all'estimazione e alle simpatie di innumerevoli amici e benefattori; opere ad un tempo eminentemente religiose, morali, umanitarie, civili e patriottiche che compiono un bene immenso. Interessanti e significativi episodi della vita di D. Bosco e dello svolgersi delle sue istituzioni completano il pensiero dell'oratore il quale termina animando tutti a concorrere con sempre nuovi aiuti a sostenere le Missioni Salesiane, specialmente ora che si approssima il primo cinquantenario di loro fondazione, che ricorrerà nel 1925.

La bellissima conferenza lasciò nel numeroso e scelto pubblico che oltrepassava le 600 persone, le migliori impressioni e pose in evidenza il genio organizzatore dell'immortale D. Bosco, onore della Chiesa e dell'Italia.

Che l'esempio dei Faentini sia seguito dalle altre nostre Unioni! Questo desideriamo vivamente! Intanto vada agli amici di Faenza il nostro plauso per quanto hanno fatto!

(m. d. R.)

MODENA. — Un grave lutto. — La sorella del nostro caro Presidente Domenico Quartieri nello scorso mese fu rapita all'affetto dei suoi cari, lasciando tutti, specie l'amato fratello, in un dolore profondo.

La bontà dell'estinta ci fa sicuri che il Signore l'avrà certo accolta fra le elette.

Mentre assicuriamo al caro nostro Presidente di innalzare per la buona sorella le nostre preghiere, gli rinnoviamo tutto il nostro sentito cordoglio per l'immatura perdita, e lo consoli il pensiero che le opere buone compiute dall'istinta hanno certo trovato grazia nella bontà del Signore, che certo vorrà lenire il suo cuore addolorato di fratello amoroso.

Federazione Tre Venezie.

Sede del Segretariato: Via Antonio Provola, 24 - Verona.

VENEZIA. — Nella solennità di Pasqua un buon numero di soci, convennero all'Istituto Coletti per ascoltare la S. Messa e soddisfare il precetto Pasquale.

Il Direttore, D. Giacomo Cav. Cattaneo, rivolse loro parole fraterne e la Schola Cantorum dell'Istituto eseguì scelti mottetti. I soci scesero quindi in refettorio per la colazione, mentre la banda dell'Istituto li salutava con briose marcie. Fatto colazione, recaronsi nella sala dell'Unione, ove, presieduti dal caro ed infaticabile D. Stefano Trione, trattarono sul come festeggiare il cinquantenario delle Missioni Salesiane. Varie furono le proposte, però la decisione sulla scelta di quelle che dovranvo essere concretizzate, fu tramandata al prossimo **convegno,** che si terrà **nella seconda domenica di giugno p. v.** È stata inviata ad ogni socio la circolare invito. Se per disguido di posta non giungesse a qualcuno, s'intende invitato col seguento avviso. Possono intervenire Ex Allievi Salesiani, anche non tesserati. Tutti mandino subito la loro adesione.

Lutto. — Con dolore notifichiamo ai Soci la morte del povero Giovanni Tagliapietra, morto a Saccasessola, per malattia che non perdona, il 25 dicembre 1923. Una prece per l'anima sua.

CONVEGNI DEL MESE.

Ci è pervenuta comunicazione dei seguenti convegni:

Maggio 4 - **Este.**
» 11 - **Castelnuovo d'Asti.**
» 18 - **Modena.**
» 24 - **Alassio.**
» 25 - **Lanzo Torinese.**
- **Mogliano Veneto.**
- **Torino-Valsalice.**
» 25-26 - **S. Pier d'Arena.**
» 29 - **Borgo S. Martino.**
Giugno 1 - **Gualdo Tadino.**
» **8** - **Venezia.**
Fossano.

Per mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo numero la « **Piccola Posta** ».

Gerente responsabile: Gem. Ferrari
Torino — Scuola Tipografica Salesiana.

Telef. autom. 43-971

LEGNA E CARBONI

FILIPPINI DANTE

Via Cigna, 44 - **TORINO** - Via Cigna, 44

• • •

Deposito: Corso Ciriè, 39

PREZZI ECCEZIONALI

• • •

Sconti agli abbonati a **Voci Fraterne.**

Telefono 43-094

BANCA BISTOLFI

Via Cernaia, 34 - TORINO - (Vicino Stazione Porta Susa)

OPERAZIONI DELLA BANCA:

Compra-Vendita Biglietti Esteri - Valute Metalliche - Chèques Esteri - Titoli di Stato e Industriali

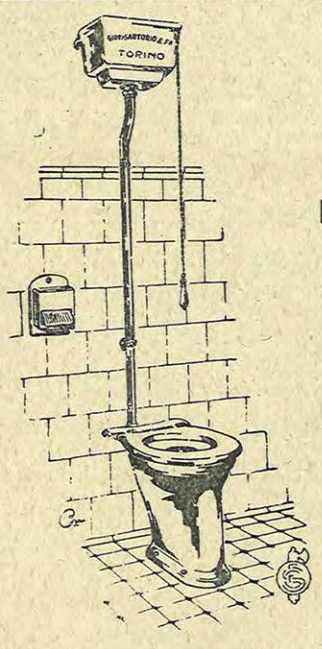
Sottoscrizioni Buoni del Tesoro Ordinari - **Incasso, Rinnovo e Sconto Buoni del Tesoro a condizioni favorevoli**

Pagamento Coupons ed incasso Rendite nominative - Incasso Effetti e Tratte su Piazza e Italia.

Conti correnti liberi o vincolati - Accettansi Titoli e rendite a mutuo corrispondendo percentuale a stabilirsi oltre al pagamento dei coupons.

Riporti ed anticipazioni su Titoli.

: Ditta Giovanni Sartorio e Figlio - Torino :



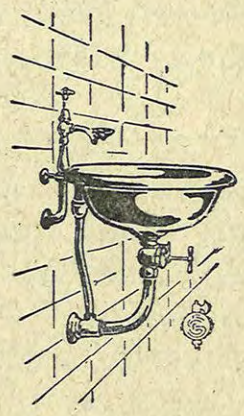
Via Bellezia, 19
Telef. 14-10

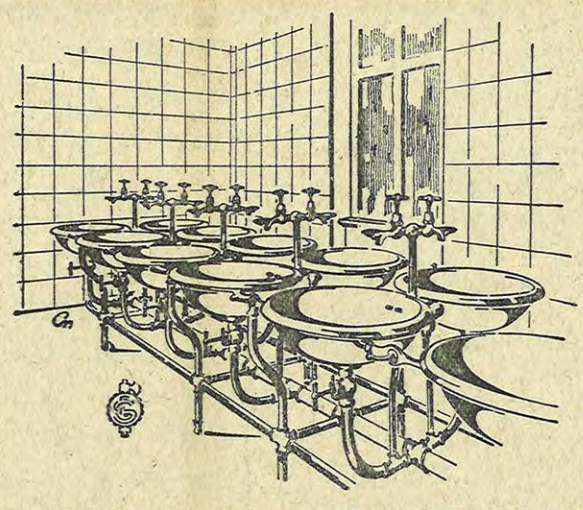
Via Garibaldi, 5
Telef. 62-83

Telegrammi: **Sartorgio - Torino**

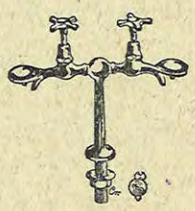
Costruzioni Idrauliche - Sanitarie - Meccaniche

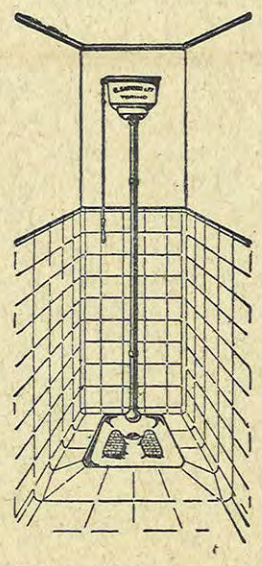
Impianti speciali per Collegi, Istituti, ecc.





Pompe - Motori - Rubinetterie
Bagni - Doccie
Riscaldamenti - Lavanderie
Acquedotti





Fornitori delle Spett. Case Salesiane